

## Successo a Roma Beethoven e la «Notte» di Petrassi a S. Cecilia

ROMA. C'è voluto il Festival di Pasqua per riportare Santa Cecilia (Auditorio di via della Conciliazione) Goffredo Petrassi in veste di compositore, com'è giusto che sia. Ma non lo credereste: all'ingresso riservato, diciamo, agli addetti ai lavori (e nessuno è più «addeuto» di Petrassi) arriva il nostro glorioso Maestro, e gli sbarrano il passaggio. È un ingresso che dovrebbe essere custodito da persone dell'Accademia stessa, esperte del mondo musicale e culturale del nostro tempo. C'è voluto l'intervento di Bruno Cagli per convincere il cerbero che «quello lì», Petrassi, era degno di entrare e con tutti gli onori. Ma c'è stato anche un altro inconveniente: l'affissione, all'esterno e all'interno dell'Auditorio, di manifesti - non stampati da Santa Cecilia - reclamizzanti soltanto l'esecuzione della *Nona* di Beethoven, il che aveva fatto credere che non si sarebbe eseguita la *Noche oscura* di Petrassi, che figurava nella prima parte del concerto diretto da Myung Whun-Ghung.

La *Cantata*, invece, si è eseguita, anche splendidamente, e Petrassi è stato lungamente applaudito dal pubblico. Questa sua musica, che respira in sonorità assortite e misteriose, ma a tratti anche dilaganti in imponenti sventagliate, realizza in voci corali e suoni orchestrali il poema *Noche oscura* di Juan de la Cruz (1540-91) discepolo, amico, collaboratore e consigliere di Teresa d'Avila (1515-82) - l'uno finì anche in carcere, l'altra fu più volte denunciata all'Inquisizione. Sono quaranta versi, articolati in otto strofe di cinque, indugiati su una *Amada* che, nottetempo, raggiunge *el Amado* con il quale si intrattiene fino a toccare momenti d'estasi. Poi tutto finisce, e l'innamorata lascia il suo amore tra i gigli, tornando alla *noche oscura*.

È una affascinante partitura del 1950-51 che Petrassi scrisse per togliersi di dosso quella che lui stesso chiamava una «monumentalità fittizia». E ci riesce alla perfezione. Vibrantissimi orchestra e coro che poi si sono tuffati con Myung Whun-Chung nella *Nona* beethoveniana: un'esecuzione febbrile, marcante, con pievezza straordinaria, verso il conclusivo turbine di ottimismo che la conclude: l'invocazione a milioni di uomini a vivere come fratelli. Non fece in tempo, il formidabile Ludwig van a togliersi di dosso la «fittizia» fratellanza. A pensarci bene, una fratellanza impossibile sin dagli inizi, quando a poterla realizzare erano soltanto in due: Abele e Caino.

Meravigliosi i quattro solisti di canto (Hillevi Martinello, Francesca Franci, Jon Villars, Simon Estes) e il pubblico quasi impazzito come dalla voglia di abbracciare Beethoven che, poi, se fosse giunto, sarebbe stato certamente fermato all'ingresso anche lui.

Erasmus Valente



Emanuele Luzzati mentre lavora e sotto un suo disegno per «Il flauto magico»

Emanuele Luzzati ha ridisegnato per i bambini un giardino di Santa Margherita

# E il «Flauto magico» diventa un parco

DALL'INVIATO

SANTA MARGHERITA. Anche le statue acefale tornano a vivere. Un tempo, prima che la furia vandalica si abbattesse su di loro rendendole cieche e sorde, rappresentavano le quattro stagioni. Ora tornano a respirare con maschere, abiti colorati e drappi. Il loro nomi? Papageno, Papagena, Tamino e Pamina, vale a dire i protagonisti del capolavoro mozartiano, *Il Flauto Magico*. Cosa sta accadendo al parco Carmagnola di Santa Margherita Ligure? Succede che Emanuele Luzzati, il principe degli scenografi italiani, si è inventato un giardino per i più piccoli. E, come un fine architetto, ha scelto il tema a lui più caro, il Flauto mozartiano. Siamo dunque nel parco che mescola fiaba e mito, giorno e notte, musica e scena. Mozart tra i cespugli è un incanto di geometrie, è un labirinto d'ingegno, è un susseguirsi di gioie e carillon dove, come Tamino, il protagonista dell'opera, ci si potrà sbizzarrire per raggiungere la meta finale che, ahimè, non è l'amore ma più prosaicamente il divertimento.

All'entrata un muro di dieci metri è diventato un arazzo decorato con piastrelle blu di Savona con gli episodi principali del Flauto Magico. L'avventura si ingigantisce con un castello pieno di torrette, tetti e scivoli, un tunnel di un metro e

## Le sinfonie animate di Lele & Giulio

Se si parla di cinema d'animazione il nome di Emanuele Luzzati non può fare a meno di quello di Giulio Gianini. In coppia hanno firmato decine di film, quasi tutti ispirati, anzi dettati nel ritmo e nella sceneggiatura, da celebri brani ed opere musicali. A partire dalla trilogia rossiniana: «La gazza ladra», «L'italiana in Algeri», «Pulcinella», per finire a «Il flauto magico», quasi un lungometraggio, costato oltre due anni di lavoro. Sono tutti realizzati con la tecnica del decoupage, tutti premiati e strapremiati nei festival di mezzo mondo e passati più volte in tv. Ma è un vero peccato che, per motivi burocratici legati ai diritti d'autore, questi capolavori del cinema d'animazione non siano ancora disponibili in videocassetta.



mezzo con una lingua di tre metri, draghi con scale e rifugi, uccelli coloratissimi, gabbie variopinte collegate tra loro. Il picnic si fa ovviamente alla tavola rotonda, seduti sulle ginocchia di Re Artù, dei suoi cavalieri e di tanti personaggi di Shakespeare trasformati in sedili.

Mostri dipinti sono pronti a inghiottire i bambini; una grotta è diventato un teatrino con quinte girevoli e musiche; le panchine sono adesso soste fantasiose e esilaranti. Il tutto condito da una scenografia naturale: la villa del

'600, eucalipti e palme, ippocastani e lecci, allori, babani e cipressi nel territorio poetico che fu di Camillo Sbarbaro.

Presentato ieri alla stampa, il parco giochi verrà ufficialmente inaugurato domenica con una sfilata e una kermesse teatrale del Teatro della Tosse che, assieme al Comune, a Tavola spa e Coop Liguria, ha reso possibile la trasformazione del Carmagnola in Parco di Papageno. Commovente e divertente allo stesso tempo Emanuele Luzzati sembra essersi inventato, alla bella età di 75 anni portati con eleganza, stile e piglio giovanile, un nuovo mestiere: scenografo urbano. Dopo aver decorato piazza Carlo Felice, i giardini antistanti la

stazione di Porta Nuova a Torino e dopo aver aperto il parco di Santa Margherita Ligure, ha in progetto l'allestimento di un parco dedicato a John Lennon che sarà ospitato nel comune di Castelnuovo Rangone, in provincia di Modena.

«Non è importante - dice Luzzati - che i bambini conoscano Mozart ma che si mettano a giocare in un mondo fantastico e ironico ispirato a Papageno, una specie di folletto che vive tra uccelli e mostri con allegria e spigliatezza. Questo era un luogo finora sconosciuto, se volete triste e anonimo, difficile da notare nonostante la bellezza di tutto il golfo. Sono andato a scoprirlo, poi mi sono procurato un catalogo di giochi per bambini e li ho modificati secondo il mio gusto».

Quello con *Flauto Magico* è un rapporto antico per lo scenografo genovese, animatore storico del Teatro della Tosse assieme a Tonino Conte: «Sì», conferma Luzzati, «ho incontrato l'opera mozartiana per la prima volta al Festival di Glyndebourne, in Inghilterra, assieme a Franco Enriquez. Da allora la storia del *Flauto Magico* è diventato un libro, un film d'animazione, uno spettacolo teatrale, un arazzo e un mezzero dipinto. E adesso persino un parco giochi per bambini». Cosa ha spinto Luzzati a fare questa incursione in un giardino romantico? «L'idea - afferma - di aver costruito qualcosa che non è effimero, che rimarrà per qualche anno, almeno spero».

Marco Ferrari

«Ospedale in diretta» su Italia 1

## Medici in corsia Ma non è fiction è tutto vero

BOLOGNA. La salute sta in cima ai pensieri degli italiani? Bene. Da giovedì ogni teleutente potrà, a scelta, assistere a tre diverse proposte dedicate alla tv del malato: il nuovo serial *E.R. Medici in prima linea* su RaiDue (in prima serata), *Amico mio* (sempre in prima serata) seconda serie su Canale 5 e ultimissimo nato *Ospedale in diretta* su Italia 1 alle 23. Insomma... una festa per chi pratica lo zapping.

Per la verità la proposta di Italia 1 ha un qualcosa di originale che merita ben più attenzione che l'essere classificata come terzo incomodo della serata fiction-medica. Infatti non vede la partecipazione di attori, non propone quei ritmi filmici che solo gli americani sanno costruire e nemmeno induce al clima mieloso che lo sguardo da cocker del «pediatra» che Dapporto spesso suggerisce. Piuttosto sta tra la *candida camera* e il documentario con la velleità neanche tanto nascosta di differenziarsi costruendo a suo modo un genere.

Girata da Roberto Quagliano che si è avvalso della collaborazione di due video reporter (Anna Bianco e Michele Cavazzuti) *Ospedale in diretta* si allunga per otto puntate nella cittadella sanitaria del Policlinico Sant'Orsola di Bologna, un piccolo campus al centro della città dove su vie, slarghi e piccole piazze si affacciano cliniche, reparti sanitari e pronto soccorso. L'idea produttiva è di seguire dal vivo chi la medicina e la sanità pubblica la vive sulla pelle. Tre storie per ogni puntata dove i due operatori, in silenzio, dotati solo di una telecamerina portatile e per niente invasiva (si dice così nella medicina, no?) seguono nel modo più asettico possibile (ma hanno confidato di essersi più volte commossi) storie fatte certa-

mente di dolore, di speranza e qualche volta di insuccesso.

Un documentario? No, dice lo stesso Quagliano: «Perché, se così fosse, saremmo stati costretti a seguire una sceneggiatura precisa. Piuttosto, è una televisione della realtà tenuta insieme dalle voci fuori campo o anche in campo dei soli videogiornalisti».

Domani sera (35 minuti più pubblicità) si assisterà ad un trapianto di fegato e alla storia di un bambino rom operato al cuore dal dottor Gaetano Gargiulo. Nelle prossime puntate, l'incontro della telecamera con l'eliosoccorso in aiuto di un anziano bruciato vivo mentre dava fuoco a erbacce, un altro trapianto di fegato, un tossicodipendente in overdose salvato all'ultimo minuto, un'altra bambina dello Zimbabwe operata di cuore prima di tornare al suo paese d'origine e la commovente estrema unzione ad una suora di 90 anni.

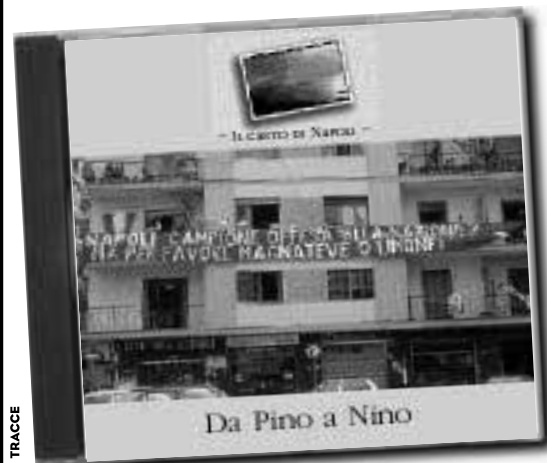
Riuscirà questo nuovo modo di porre il dolore e la malattia a conquistare gli italiani? Naturale che registi e addetti ci sperino, altrettanto naturale nutrire qualche dubbio. Vero è che si vedranno situazioni vere, medici veri, infermieri, elicotteristi, autisti e tutto l'universo mondo che gira intorno ad un ospedale, veri. Così che si potrebbe fare una piccola prova tra i tempi d'intervento dei medici finiti in *E.R. Medici in prima linea* e quelli della realtà. Dice al proposito il professor Carlo Flamigni (che è tra gli interpreti): «Quello che bisognerebbe dimostrare agli italiani è che la medicina non è eroica, come dice spesso la tivù, ma fatta di persone che dovrebbero solo agire in nome dell'etica e del buon senso». Lo capirà mai la nostra tv?

Mauro Curati

## Auditel, record per Pieraccioni Raddoppia «Un posto al sole»

ROMA. E bravo Pieraccioni, un altro record di presenze, anche se stavolta si tratta di tv: trasmesso ieri sera da Canale 5, «I laureati» ha totalizzato quasi nove milioni di telespettatori (8.805.000) e uno share del 31,20%. Non male per il film d'esordio del giovane e fortunato regista toscano (ancorché bravo, naturalmente) che, con questo risultato, si colloca al terzo posto dei film più visti della stagione dopo «Forrest Gump» (12.919.000) e «Palermo Milano, solo andata» (9.082.000). E a proposito di ascolti record, ecco un altro picco: è quello registrato dalla serie «Un posto al sole», la soap di Raitre che, partita ad ottobre '96 con 1 milione di telespettatori, ha raddoppiato gli ascolti arrivando a 2 milioni e 300 mila presenze proprio mentre viene approvata dal nuovo Cda la terza edizione (da girarsi sempre a Napoli). Tra le star internazionali nel mirino degli sceneggiatori, Leonardo Di Caprio che trascorrerà le vacanze estive sulla costiera amalfitana, ma anche Maradona, Raoul Bova, Alain Delon, Sarah Ferguson e Lucia Bosé.

IN EDICOLA IL 3° CD:



Da Pino a Nino

Pino Daniele, Napoli è  
Eduardo Bennato, Campi Flegrei  
Tullio De Piscopo, Stop Bajon  
Alan Sorrenti, Sienteme  
Nino D'Angelo, Nu' jeans e 'na maglietta  
e altri 14 indimenticabili brani.

musica

I'U

presenta

# Il Canto di Napoli

TRA POCHI GIORNI  
IN EDICOLA IL 4° CD:

Stelle di Piedigrotta

Aurelio Fierro, Guaglione  
Peppino Di Capri, Nun è peccato  
Mina, Malatia Domenico Modugno,  
Tu si 'na cosa grande  
Roberto Murolo, Malafemmena  
e altri 15 indimenticabili brani.

IN EDICOLA A 18.000 LIRE OGNI CD